

parte della flotta. Il 25 una prima ribellione scoppiò nell'esercito. Scoppiò precisamente a Monastir e a Salonicco, ove nel luglio 1908 erasi iniziata la rivoluzione dei Giovani Turchi, e presto arrivò a Costantinopoli. Alla grave crisi fu messo temporaneo rimedio con la forza di reggimenti rimasti fedeli al governo; ma era ormai evidente che nell'esercito come nel popolo si voleva un nuovo governo, emanazione di una nuova camera, che meglio esprimesse i sentimenti del paese.

Agli osservatori esteri apparve allora completa la disgregazione delle forze militari e politiche della Turchia, e fu allora che gli stati balcanici cominciarono a prepararsi ad una concorde e definitiva azione contro il secolare nemico.

La lega militare costituitasi a Salonicco, divenuta a mezzo luglio minacciosa, domandò al governo lo scioglimento della camera. Il sultano fece un ultimo tentativo: invocò la solidarietà nazionale per salvare la Patria, domandò una tregua interna ed esigette dagli ufficiali la promessa che non si occupassero più di politica. Ne vennero cambi di ministri, sempre però Giovani Turchi, promesse, minacce; ma l'ambiente non mutò. Alla fine, il 5 agosto 1912, il sultano si decise a sciogliere la camera « giovane turca ».

Parve l'annientamento del partito fino allora dominante; ma ormai era tardi. Mentre a Costantinopoli lo stato d'assedio impediva la rivoluzione, sulle frontiere montenegrine avvennero fatti d'arme che parvero occasionali; ed a Cociama, durante una repressione di turchi contro rivoluzionari bulgari, avvennero massacri non diversi dai soliti ma che più fortemente del consueto provocarono lo sdegno della nazione bulgara.